

La cremazione nell'ottica cristiana

di don Luigi della Torre

Al Convegno su Etica e tecnica in campo funerario, svoltosi a Roma il 4-5 ottobre, trattandosi di "prospettive gestionali e legislative", si è posto, tra l'altro, la questione della cremazione dei cadaveri. Essa è raccomandata dalle difficoltà di reperimento delle aree richieste dalla inumazione tradizionale nella terra e dalle sempre più numerose inumazioni nei cosiddetti fornelli.

Questa pratica della cremazione in passato è incorsa nella condanna della Chiesa, non per il modo in cui avviene ma per le motivazioni anticristiane e anticlericali che l'accompagnavano.

Ora è cambiato l'atteggiamento della Chiesa in proposito e da parte dei sostenitori e operatori della cremazione nulla è detto o fatto che ponga in disagio i credenti. In questo articolo mostro quale è la posizione cattolica in merito.

La Congregazione del Sant'Uffizio è intervenuta sull'argomento con una lettera del 5/7/1963, con la quale si prende atto di un "migliorato mutamento d'animo" a proposito di questa pratica, ricordando che in passato "quando risultava che la cremazione del cadavere era richiesta con animo onesto e per grave causa, specialmente di ordine pubblico, la Chiesa soleva permettere la cremazione" (cito il documento riportato in *Enchiridion Vaticanum* 2, 61-62).

La concessione più ampia della cremazione, ormai richiesta da situazioni gravi e talora urgenti, era però fatta con qualche riserva, espressa soprattutto nel n. 4: "Per non indebolire l'attaccamento del popolo cristiano alla tradizione ecclesiastica e per mostrare l'avversione della Chiesa alla cremazione, i riti della sepoltura ecclesiastica e i susseguenti suffragi non si

celebreranno mai nel luogo ove avviene la cremazione e neppure vi si accompagnerà il cadavere".

Sei anni dopo (25/08/1969) nei paenotanda del Rito delle esequie, pur richiedendo che la richiesta della cremazione "non risulti da motivazioni contrarie alla dottrina cristiana", si dice: "In questi casi, i riti previsti nella cappella del cimitero o presso la tomba si possono fare nella stessa sala crematoria, cercando di evitare con la debita prudenza ogni pericolo di scandalo o di indifferentismo religioso" (*Enchiridion Vaticanum* 3, 1437). Il Codice di Diritto Canonico, del 1983, al can. 1176, par. 3, conferma la disposizione precedente.

Notitiae, il bollettino della Congregazione per il Culto divino, in un numero del 1977 riporta una precisazione a proposito dei riti funebri da celebrarsi in occasione di una cremazione. Si dice che non sembra opportuno celebrarli super cineres dato che verrebbe meno la "verità del segno", che sempre deve essere perseguita dalla liturgia cristiana. Infatti le ceneri, che sono segno della corruzione del corpo umano, inepte adumbrant indolem dormitionis nell'attesa della risurrezione. "Gli onori liturgici sono ricevuti dal corpo e non dalle ceneri, perchè nel battesimo proprio il corpo è stato consacrato tempio dello Spirito di Dio".

Si è visto che, con la cautela solita, la Chiesa ha mutato la sua valutazione e il suo comportamento a proposito della cremazione, deve forse essere portato più avanti. Ne vedremo la possibilità in un prossimo articolo, dopo aver esposto problemi e iniziative emerse, in proposito, al Convegno al quale ho partecipato.

La Cremazione

a cura della redazione

La cremazione è la pratica funebre più economica per il cittadino che deve seppellire un familiare. E' sufficiente, nella maggior parte dei casi (se l'impianto è in un raggio di 100 km.), la sola cassa di legno.

Il processo di cremazione vero e proprio è gratuito e se ci si accontenta di un'urna di materiale povero spesso anche questa è gratuita. Se le ceneri vengono disperse nel cinerario comune, che una legge del 1990 ha imposto in ogni cimitero, non si paga nulla. Se si vogliono tumulare le ceneri in una tomba privata o in loculo già esistente, la maggior parte dei comuni fa pagare una cifra contenuta, spesso attorno alle 100.000 lire. Se si richiede la concessione di una nicchia cineraria, in base alla durata (variabile in genere da 25 a 99 anni) si paga al comune una cifra che spesso è

inferiore a lire 1.000.000.

Dal 27 ottobre 1990 la procedura per chiedere la cremazione è semplice:

- se il defunto non ha disposto diversamente, è il familiare più prossimo (prevalentemente il coniuge, in mancanza di ascendenti e discendenti di pari grado) a richiederla al Sindaco del comune di decesso;
- se è lo stesso defunto ad aver disposto la cremazione (con testamento o con l'iscrizione ad una Società di cremazione) è d'obbligo dare corso a tali sue ultime volontà.

L'attuale problema per chi sceglie la cremazione è la carenza di impianti, per la maggior parte localizzati nel Nord del Paese (il 90%) spesso nelle grandi città.

Occorre una diffusione più capillare che, partendo dal garantire almeno un impianto in ogni Regione, possa in pochi anni portare ad un crematorio in ogni Provincia.



Roma: veduta di un cimitero